

Crespina

L'origine del culto per San Michele Arcangelo

Di Emily Meini

Crespina è un antico insediamento romano che deve al suo caratteristico paesaggio boscoso il nome antico 'ACRE SPINARIUM' che rimanda proprio ai suoi rovi.

Grazie alla dominazione longobarda (tra il VII e l'VIII sec) iniziò il culto di San Michele, molto venerato dai popoli Goti, che identificavano l'Arcangelo, capo dell'esercito celeste, come loro protettore.

I crespinesi, ancora oggi devoti a San Michele Arcangelo, ne conservano il culto nei due edifici sacri principali: la 'Chiesa vecchia' e la 'Chiesa nuova'.



La chiesa vecchia, già presente nei registri della Diocesi Lucchese nel 1260, è oggi sconsacrata. Nel 2011, con i lavori di restauro, sono venuti alla luce affreschi del Settecento. La Chiesa Nuova invece, che sorge sul 'poggio' subito sopra quella vecchia, fu terminata nel 1891.

La sua facciata neoclassica accoglie, in una nicchia sopra al portale, la statua di san Michele Arcangelo nell'atto di schiacciare il demonio.



La tavola cuspidata trecentesca, posta invece dietro l'altare maggiore, raffigura il Santo Patrono stagliato su un fondo d'oro.



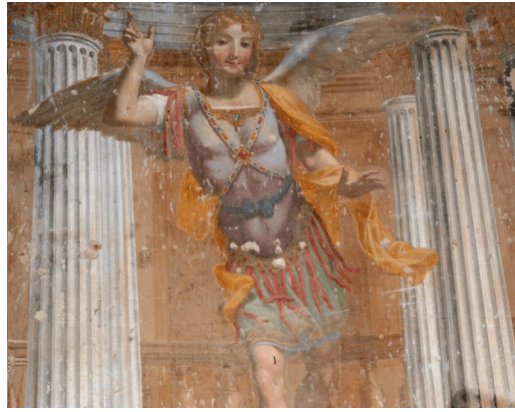
È attribuita a BERNARDO DADDI (1290-1348), seguace di GIOTTO, che ingentilì la pittura del maestro ricorrendo all'uso di figure e colori più raffinati.

Il Santo è ritratto nella caratteristica veste marziale dei guerrieri, nell'attimo esatto in cui, raccogliendo tutte le sue forze, si accinge a sferrare il potente colpo che ucciderà il drago, simbolo del male, immobilizzato sotto ai suoi piedi. Lo sforzo fisico dell'Arcangelo fa risaltare il suo corpo e la sua veste rossa, impreziosita da gemme e gioielli. Caratterizzano il Santo anche la sua bionda chioma fluente e le grandi ali piumate.

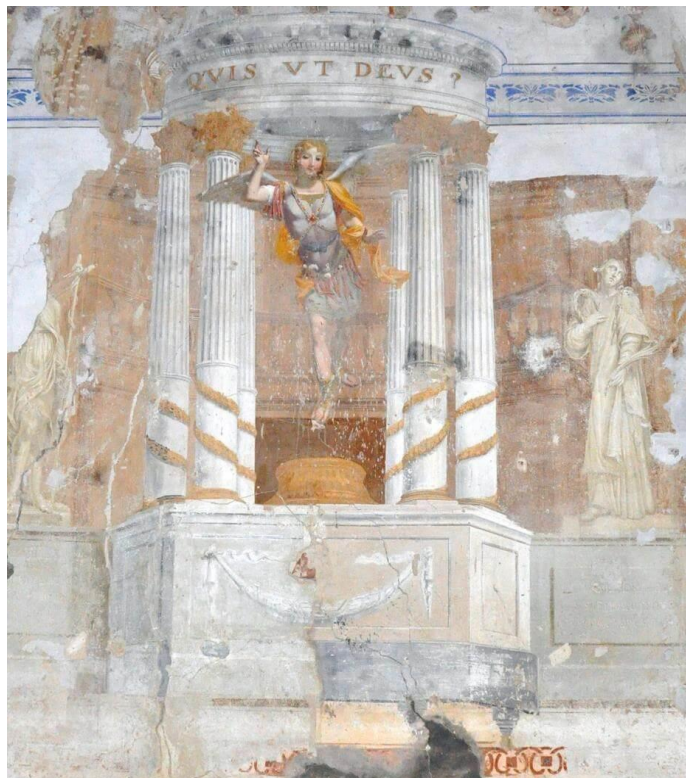
Nel 1801 la tavola venne acquistata per la comunità crespinese dall'Abate pisano RANIERI TEMPESTI (1747-1819, che si trasferì a Crespina come cappellano privato della Famiglia Del Testa Del Tignoso.

Ranieri si occupò, dal 1797 al 1801, anche del restauro della 'Chiesa vecchia', affrescata da suo fratello, Giovan Batista Tempesti (1729-1804), dal figlio Carlo e da lui stesso, appassionato di pittura, grazie alle generose donazioni del popolo crespinese.

Il 'San Michele Arcangelo' (1797-98), rappresenta il Santo come un fanciullo in volo, con ali bianche minute e la veste marziale. La drammaticità delle immagini medievali, cede qui il posto alla leziosità settecentesca, caratterizzata da un classicismo più aggraziato, unito alla delicatezza del rococò.



L'evocazione del classicismo si ritrova sia nelle due statue che fanno da quinta alla scena, rappresentanti San Giovanni Battista e Santo Stefano, che nel tempietto circolare in cui è sospeso il santo.



Tra il 1950 e il 1954 vennero commissionati all'artista milanese ANTONIO DOMENICO GAJONI (1889-1966) gli affreschi per gli interni della 'Chiesa nuova', che celebrano la gloria del Santo patrono nel momento in cui sconfigge gli angeli ribelli.

Un colonnato prospettico incornicia la scena rendendola solenne, in contrasto con la drammaticità del cielo che si oppone al fuoco infernale, dove sono confinati i demoni. Per dipingere i volti di alcuni putti il pittore si ispirò ai bambini crespinesi.



Il 29 settembre viene celebrato San Michele, patrono del paese, in concomitanza dell'antichissima 'Fiera delle Civette', fiera storica nata dalla vecchia usanza contadina di ammaestrare le civette per la caccia all'allodola. Oggi, essendo vietata questa pratica venatoria, la fiera si è trasformata in una celebrazione degli affascinanti e misteriosi rapaci cui il comune, dal 2019, ha dedicato il 'PARCO DELLE CIVETTE', uno spazio protetto per la loro tutela.



-Pepi "Crespina nella pittura dell'Ottocento" Pacini, Pisa 1986

-Don Piero D'Ulivo "Crespina e il suo San Michele" Livorno 1989

-Camarlinghi "La fiera delle civette" in "Crespina e il suo territorio"
Pontedera 1999